

MORENO BARUFFINI*

«Il dato riflette il dinamismo del cantone»

■ Era dall'inizio degli anni 2000 che non si vedeva un tasso di disoccupazione così basso in Ticino. A cosa è dovuto questo trend positivo?

«Bisogna dire che è anche un po' cambiata la rilevazione e quindi non sono dati paragonabili. Ma si tratta sicuramente del dato più basso di tutta la storia recente del cantone».

Il comunicato della SECO ieri spiegava che questo cambiamento di calcolo dovrebbe comportare una differenza rispetto alla realtà di 0,1 punti percentuali. Quindi il trend positivo di fondo non viene smentito, giusto?

«Certo. La SECO fa dei controlli per vedere l'effettiva rappresentatività dei dati. E quindi inserisce sempre un cosiddetto intervallo di confidenza, che comunque è molto basso, perché 0,1 punti significa che il dato reale potrebbe essere fra 2,4% e 2,6% e il valore medio è 2,5%. Questo non cambia il trend di fondo. Anzi, noi siamo stupiti del buon andamento della situazione. Eravamo già stupiti del 2,7% raggiunto nel mese di aprile, che era molto più basso rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. E io, sulla base del nostro modello che stimava un valore medio del 2,7% per il secondo trimestre, avevo immaginato che forse si sarebbe andati sotto questa previsione e infatti è quello che è successo, con un dato molto migliorato. Si tratta di una differenza significativa».

A cosa è dovuto questo trend così positivo?

«Questa è una domanda con la quale ci confrontiamo spesso e ci sono molte risposte. La prima è che la congiuntura ticinese è ancora estremamente positiva. C'è stato un 2017 buono e quest'anno, malgrado alcune incertezze, per esempio con i dazi, la congiuntura resta robusta. Quindi le imprese continuano a creare posti di lavoro. Sicuramente poi c'è anche il fatto che da un po' di anni c'è un forte rilancio degli Uffici regionali di collocamento, con lo slogan «Più opportunità per tutti», che ha intensificato l'attenzione per i lavoratori locali e che sta dando buoni frutti. Inoltre c'è anche una sensibilità maggiore delle imprese verso il mercato ticinese del lavoro».

Cosa prevedete per il futuro?

«Noi di solito lavoriamo in termini di trimestri. Questo trimestre in media avrà un dato molto basso e probabilmente andremo sulla media nazionale o anche sotto. E questa è sicuramente una buona notizia. Noi avevamo fatto una previsione del 2,68% con un intervallo che andava dal 2,59% al 2,78%. A questo punto possiamo ipotizzare che la media finale del trimestre sarà 2,6%, o anche meno. Per il prossimo trimestre abbiamo stabilito il 2,6%, con un intervallo che va dal 2,5% al 2,75%. E probabilmente ci situeremo vicino al margine inferiore di questa forchetta».

Quindi c'è ancora spazio di riduzione entro l'estate...

«Effettivamente storicamente i mesi con il tasso di disoccupazione più basso sono quelli estivi e direi che c'è ancora spazio per una riduzione di 0,1 o 0,2 punti percentuali. In Ticino c'è sempre stata una forte stagionalità, legata soprattutto all'andamento del settore turistico. Gli altri anni in estate ci si fermava attorno al 3%, mentre quest'anno siamo usciti dai mesi invernali con un tasso del 3,8% e poi siamo scesi in maniera rapidissima fino al 2,5%. È una dimostrazione del dinamismo economico del Ticino».

ROBERTO GIANNETTI

* ricercatore IRE-USI